

Il saggio di Lia Celi e Andrea Santangelo

## Il mal di testa di Giulio Cesare

Pazienti eccellenti e aneddoti curiosi nel volume "Mai stati meglio"

**N**el Medioevo inglese, ogni 28 dicembre, i ragazzi venivano svegliati con sonore scudisciate per ricordargli che, fino a quel momento, erano stati benissimo. Mai come oggi, epoca di progressi medici e lamenti spesso inconsistenti, possiamo ritenerci fortunati. Tra ironia e ricerca storica, Lia Celi e Andrea Santangelo firmano un volume che scorre via veloce, ricercato e mai pesante. "Mai stati meglio" (Utet editrice) è un toccasana di aneddoti medico-storici da leggere come pillola quotidiana.

Se l'anello di congiunzione tra medicina e storia è l'anamnesi, ben venga un ripasso delle rivoluzioni in ambito medico-sanitario-sociale, ricordando rimedi della nonna ma anche metodi meno ortodossi per scacciare ogni malanno. Se quasi sempre possiamo alleviare i 217 tipi di emicrania (tra le malattie più diffuse) con un antidolorifico, diversamente era per i famosi malati cro-

nici di mal di testa come il faraone Amenofi IV (prima cefalea documentata), Giulio Cesare, Savonarola o Lewis Carroll e la sua incurabile emicrania a grappolo che faceva gradualmente scomparire le cose dal suo campo visivo (esattamente come succede al suo Stregatto). Ricordiamo anche metodi più radicali come trapanazioni craniche o gli schiaffi che, dati ripetutamente, avrebbero alleviato il malessere (o terrorizzato il paziente). La percezione del dolore e il terrore delle malattie vennero descritti sin dall'antichità: geroglifici egizi e caratteri cuneiformi mesopotamici raccontano di epidemie in grado di annientare intere popolazioni. Se la Sars - che fece 200 vittime scarse - ci terrorizzò, basti confrontarla con la Morte Nera che uccise un terzo della popolazione europea. Non siamo mai stati meglio se pensiamo a come il progresso medico ci abbia permesso di metter da parte le sanguisughe (a parte Demi

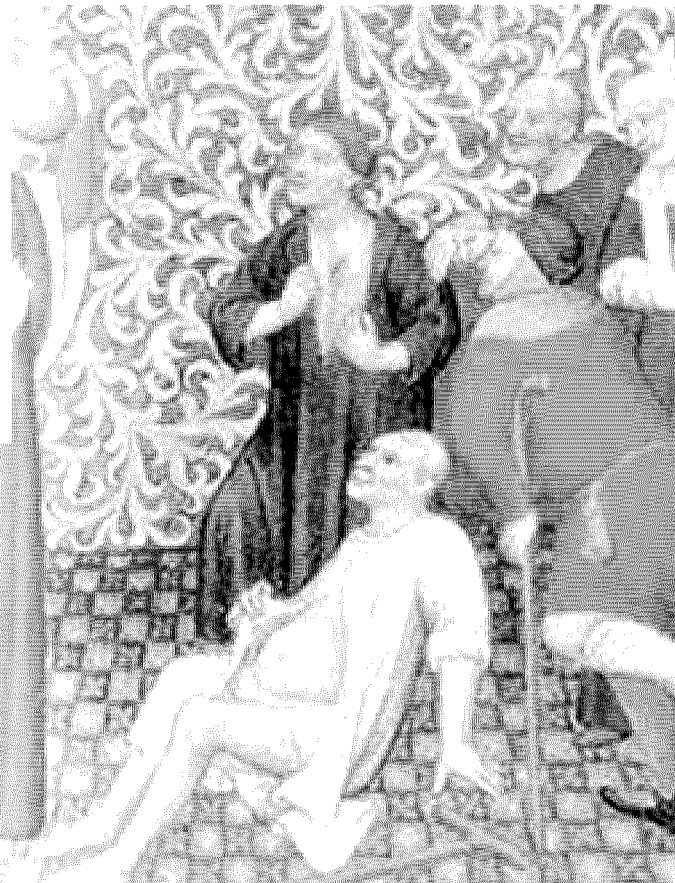
Moore che pare farne uso per scopi disintossicanti) utilizzate come cura e prevenzione di diverse malattie. Che dire poi del "mal sottile" che mieté più poeti di quanti ne ispirò per drammi amorosi? A tal proposito, il binomio che lega i problemi cardiaci ai sentimenti, ha la sua prima prova nel 1859 quando in Svezia, in piena repressione luterana delle emozioni, un uomo iniziò ad accusare fitte al cuore dal giorno della morte della moglie. L'infarto (attualmente tra le prime cause di morte), insieme alle malattie cardiovascolari che non esistevano ai tempi della pellagra, è emblema del benessere. Sempre parlando di cuore in senso ampio, in tempi in cui amore e matrimonio esistevano solo nelle favole, per curare l'impotenza o si avevano i fondi per seguire la dieta di Casanova (50 ostriche al dì) o si contattava la fattucchiera citata nel Satyricon di Petronio oppure si metteva al rogo la partner che aveva gettato il maloc-

enio.

Che dire poi del "wife sharing" ante litteram? In epoche di infanticidi selettivi e morti di parto o "impotentia generandi" la preistoria dell'utero in affitto consisteva nel prendere in prestito la moglie di un altro per poter garantire una continuità come successe tra Ortensio e Catone Uticense. Se ci ritroviamo a consultare uno psicoterapeuta anche per una lieve dipendenza da social network o agoraphobia, ripensiamo a quando le malattie psichiche venivano ignorate o considerate, nel caso dell'anoressia di Santa Caterina, quale sinonimo di devozione religiosa; oppure a chi, accusato di pazzia-reale o presunta - trascorreva il resto della sua vita in isolamento o in manicomi. Insomma, impariamo a usare la storia come armadietto dei medicinali a costo zero che, anche in casi più gravi, guardando al progresso medico, ci può far dire di non essere mai stati meglio.

**Mariella Cortès**

RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA STORIA

Medico e paziente in una stampa medievale. Nel saggio dal titolo "Mai stati meglio" Lia Celi e Andrea Santangelo raccontano tra ironia e ricerca storica cure e malattie delle epoche passate. Tanti gli aneddoti sui pazienti eccellenti come Giulio Cesare che soffriva di mal di testa e Santa Caterina affetta da anoressia

